

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnis ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente
A. MANZONI e C. Udine.
Posta n. 7 - MILANO, e s
sali tutte.

Mercoledì 29 gennaio

On. Signor Sindaco Udine

Direzione
Udine, Vicolo di Prampèra N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 18 - per un semestre L. 8.50
- per un trimestre L. 5. - Un numero
cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si in-
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 23

Corrispondenza d'oltre mare

Punta Arenas (Stretto di Magellano).
24 dicembre del 1907.

Lo stretto di Magellano a volo d'uccello Agonia di una razza

Non è da Montevideo che vi scrivo questa
volta, ma da Punta Arenas, la cittadina cres-
ciuta rapidamente in questi ultimi anni
sullo stretto di Magellano. Alle sue spalle,
verso Nord, è difesa da un'altra catena di
monti, gli ultimi della Cordigliera delle
Ande: di fronte le si stendono le acque
dello stretto, limitate laggiù verso Sud-
Est dalle fino a ieri misteriose lande della
Terra del Fuoco e verso Sud e Sud-Ovest
dalle cento altre isole seminate sullo stretto,
le une sterili, le altre coperte di folte ed
interminabili boscaglie o slanciandosi al cielo
in altissime vette coperte di orridi ghiacciai.
E' tutto un superbo panorama che si
abbraccia dai colli su cui va arrampican-
dosi con febbrile rapidità Punta Arenas.

Oggi conta 14.000 abitanti, mentre venti
anni fa erano alcune centinaia. Questo ma-
raviglioso incremento, malgrado il suo clima
avverso ad ogni agricoltura, obbedisce al-
l'ampio sviluppo della pastorizia e del com-
mercio di lane, di minerali, di pelli, di
grassi di balene abbondantissime nei mille
canali dell'arcipelago.

Questo era creduto fino a poco fa inabi-
tabile e covo d'indii antropofagi. Invece
le esplorazioni promosse dai governi del
Chili e dell'Argentina e quelle che fecero
in tutti i sensi gli infaticabili missionari
salesiani, che da oltre vent'anni lavorano
in questa Prefettura Apostolica, hanno di-
mostrato il contrario. Quindi un vero sciame
di stranieri specialmente inglesi vi accorse,
avidità di fortuna. I campi si popolarono di
pecore, le rive del mare e dei fiumi furono
rovistate dai cercatori d'oro che brillava in
quantità più o meno abbondanti tra le sab-
bie, ed i canali furono percorsi dalle ba-
leniere che fanno una guerra micidiale alla
regina dei mari.

E gli indii.

Il primo missionario salesiano che esplorò
la Terra del Fuoco, nel novembre del 1836,
il ben noto Mons. Giuseppe Fagnano, che
ancor oggi è alla testa di questa Prefettura
Apostolica, calcolò allora in sei mila gli
indiani sparsi nella sola Terra del Fuoco
(gli Onas), senza contar gli altri erranti
in piccole canoe lunghesse i canali (gli
Alaculafes).

Oggi, dopo vent'anni non arrivano più a
trecento in tutta l'estensione dello stretto.
Fra pochi anni questa povera razza sarà
passata al dominio della storia. Chi ne fu
l'assassino?

I così detti bianchi civili che le fecero
dovunque una guerra spietata colle palle,
macellandone a centinaia, e più ancora
colle sostanze alcoliche e coll'iniziere i
poveri indii nella conoscenza dei vizi in-
nominevoli, che seminarono in mezzo a loro
malattie sterminatrici. Chi scrive queste
righe ha sentito in questi giorni da testi-
monii oculari la relazione di fatti che spon-
dono i brividi per tutto il corpo e fanno
montare al volto la fiamma dello sdegno e
della vergogna, al vedere di quali nefan-
dità è capace l'uomo civile senza la luce
della Fede.

E' una storia di sozzure e di sangue in
contrasto stridente colla storia luminosa di
eroismo e di sacrifici che i figli di D. Bosco
sostennero per difendere e salvare la vita
e le anime dei poveri fughiani.

Vale davvero la pena che i lettori del
Crociato abbiano una idea di quest'opera
che onora la religione e l'Italia.

L'abbozzerò in un'altra mia, per non
abusare in questa della loro pazienza ed
anche perchè spero di far una visita ad
una delle più importanti missioni, prima
di ritornare a Montevideo. Saranno più
esatte le mie impressioni, raccolte tra gli
stessi selvaggi che ancora vi rappresentano
la razza che si estingue.

Mentre vi scrivo, sul campanile battono
le 10 pom., eppure l'orizzonte laggiù verso
il Pacifico ancora m'invia attraverso la
finestra un roseo chiarore crepuscolare. La
notte non dura qui più di quattro ore du-
rante l'estate.

Fra poco le campane lanciate a volo an-
nunceranno ai fedeli la messa di mezza-
notte, la messa del Natale. Io lascio la
penna coll'anima piena di soavi memorie:
le memorie dei Natali trascorsi nel mio
Friuli, nella mia fanciullezza, in compagnia
del babbo e della mamma che ora riposano
nel cimitero all'ombra dei cipressi!

IL PROCESSO NASI

Roma, 28. — Le file dei senatori sedenti
all'Alta Corte si diradano continuamente;
all'appello nominale di oggi mancano i sena-
tori Spinola, Inghilteri e Paternò. Si
legge la deposizione scritta del Ministro
Cocco-Ortu, pubblicata già ieri dai giornali.

Poco importanti seguono le deposizioni
degli orticoltori Dominici e Pasquinelli
che fornirono piante e fiori al Ministro,
nei conti del Ministero segnati con la frase
« per lavoro straordinario ».

Vengono poi escussi i testi Geralico e
Pantani che fornirono alla Minerva conta-
tori per la luce elettrica. Importante è la
testimonianza dell'Intendente dell'ufficio
telegrafico del Ministero il quale narra
come dai 90000 telegrammi di stato spedi-
ti dall'on. Nasi, 45000 vennero pri da
emissari del Nasi tolti e distrutti.

Si vuole poi introdurre il teste Durandi
che dovrebbe giurare, ma l'avv. Marche-
sano si oppone e dice che la legge non può
imporre di essere spergiuro.

Pres. Abbrevii.
Si oda il Durandi, ma senza giuramento.
Pres. Ponga fine, ponga fine!
Avv. Marchesano. (Con vivacità) Pongo
fine subito. (Si siede.)

Pres. Vuole l'Alta Corte riunirsi in ca-
mera di consiglio?

Senatore Tassi. Come si può discutere
così?

E i senatori si radunano per deliberare
in Camera di Consiglio; l'ordinanza della
Camera è che il Durandi deponga col giu-
ramento. E il teste Durandi depone infatti
circa il modo con cui si distribuivano i
sussidi. Il suo racconto suscita varie im-
pressioni e commenti. L'udienza è tolta
alle 6.10.

Buon senso e socialismo.

Sidney, 28. — Al grido di: « Viva il
buon senso! » il Congresso dei delegati
operai della Nuova Galles del Sud ha ri-
spinto con 118 contro 27 voti la mozione
a favore della socializzazione dei mezzi di
produzione, di distribuzione e di scambio.

Per la difesa delle scuole.

I lettori sanno che un giornale scolastico
di Milano ha indetto un referendum intorno
all'insegnamento religioso nella scuola.
L'esito del referendum è forse troppo di-
verso da quello che il giornale se l'aspet-
tava. Di fronte a pochi — quasi tutti a-
nonimmi... di dubbia autenticità — la gran
maggioranza dei maestri vuole l'insegna-
mento religioso nella scuola. Ci piace in
proposito citare ad honorem gli insegnanti
d'un capoluogo della nostra provincia: di
Ampezzo. Direttore didattico e insegnanti
di quelle scuole osservano nella loro ri-
sposta che: « Il carattere morale non regge
se non posa in Dio, che lo consacra e lo
suggera ».

AUSTRIA ED ITALIA

Il barone von Aehrenthal, ministro degli
Esteri teneva un lungo discorso ieri l'altro
alle Delegazioni, facendo l'« exposé » della
politica generale dell'Austria.

Notò la nessuna novità nella politica in-
ternazionale, disse che è stato rispettato
l'atto d'Algeira, nei suoi tre principii:
integrità del Marocco, porta aperta, indi-
pendenza del sultano: si diffuse sulla que-
stione balcanica, ove dichiarò il mante-
nimento dello statu quo, promettendo largo
sviluppo delle comunicazioni, specie fer-
roviarie, in favore dei commerci.

Notevoli le dichiarazioni sulle relazioni
austro-italiane, di cui la Stefani comunicò
già un sunto. Noi crediamo utile riferire
le parole del Ministro nel loro testo integrale.

« Mi è dato di poter rilevare con soddi-
sfazione che le mie premure per rendere
più cordiali queste relazioni ebbero buon
successo. In occasione della visita in Italia
ebbi molto amichevoli accoglienze da parte
della Corte, del Governo e dell'opinione
pubblica. Eguale cordialità trovò il sig.
Tittoni da noi altri. Mi riuscì prezioso,
l'udire come il signor Tittoni giudichi allo
stesso modo di me le relazioni fra la Mo-
narchia e l'Italia e come noi procediamo
in piena armonia al nostro scopo, ch'è
quello di stabilire una maggiore intimità
nelle relazioni reciproche. Per noi, che ab-
biamo interessi paralleli verso il Mezzogiorno
e l'Oriente, ha somma importanza il man-
tenere, relazioni di amicizia. Sono queste
relazioni di simpatia e di comunanza con
uno Stato vicino, relazioni che non solo
involgono la perfetta sicurezza reciproca,
ma anche la guarentigia per i fini eguali.
I criteri contrari nelle popolazioni che
prima erano nutriti in Italia da un par-
fido a noi ostile, non sono nemmeno oggi
spariti interamente. Ma tuttavia essi sono
diminuiti. Posso anche oggi fare la dichia-
razione precisa e tranquillante che i due
Governi tratteranno e comporteranno gli in-
cidenti che potessero sorgere all'amichevole,
in conformità alle loro relazioni. L'anno
scorso mi fu dato di rivolgere da questo
posto un appello all'opinione pubblica e
alla stampa, chiedendo loro di appoggiare

i miei sforzi e gli sforzi del signor Tittoni.
Questo appello — sono lieto di constatarlo
— non rimase senza efficacia. Da un anno
a questa parte, la maggioranza dei giornali,
persino quelli che dal loro punto di
vista non sono caldi dell'avvicinamento
reale tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, u-
sano un linguaggio decisamente più calmo
e più obbiettivo. Ho conto di avere pure
nell'avvenire l'intelligente e forte appog-
gio della stampa ».

UNO DOPO L'ALTRO...

Dopo Minocchi, è la volta di Ehrhard,
professore nell'università di Strasburgo e
prelato domestico di S. S. Costui ha avuto
la malinconia — per non dire la cattiveria
— di criticare in modo sconveniente l'en-
ciclica Pascendi. E la Germania, giornale
cattolico di Berlino, plaude e riporta la
critica dell'Ehrard. E il sig. Wurzbeges,
paroco di Klenkheim, si congratula sul-
l'« Allgemeine Zeitung » di Monaco e grida
che è ora di finirlo...

E in ciò anche noi conveniamo. E' pro-
prio ora di finirlo. Chi si sente protestante
nell'anima e nel pensiero, salti il fosso e
si dimostri quale è.

Frattanto l'episcopato tedesco ha pubbli-
cato una pastorale collettiva di condanna
del modernismo.

La trappola marocchina

La questione politica che interviene fra
francesi e ora la marocchina.

La resa di vivissima attualità la inter-
pellanza del capo socialista Jaurès. Egli si
diffuse a dimostrare che la campagna fran-
cese nel Marocco è un'avventura: un'av-
ventura perchè perde denari ed uomini
senza risultati non potendo far conquiste:
un'avventura perchè si è impegnata con
ogni sforzo a sostenere il sultano Abdel-
Aziz esautorato dalle popolazioni maroc-
chine che proclamano il pretendente Amul-
Afid a capo della guerra santa: avventura
perchè si fa conquiste si trova impegnata
in una complicazione internazionale con il
regalo di una guerra franco-germanica, per
la quale l'esercito francese non dà seri
affidamenti.

Un colpo di scena fece l'altro giorno il
deputato Delcassé, che da tre anni non
parlava alla Camera, dacchè si era dimesso
da ministro degli esteri. Egli salì la tribu-
na a fare l'apologia della sua vecchia
politica, toccando magistralmente le cordi-
l'orgoglio nazionale, che risposero subito
con applausi vivissimi da quasi tutta la
Camera. Il discorso di Delcassé, con le
comunicazioni susseguenti dei giornali mi-
sero in luce i fatti di tre anni fa. Del-
cassé, fidandosi dell'intente coll'Inghilterra
e dell'amicizia dell'Italia (senza contare
l'alleanza russa ed il favore di cui la
Spagna per interesse suo sar l'ibe stata
larga), voleva che la Francia continuasse
a fare il suo placito nel Marocco senza
badare alla Germania che si mostrava irri-
tata, e imponeva una Conferenza interna-
zionale (Algeiras). Il presidente Rivier
si oppose: un dispaccio da Roma gli faceva
sapere come l'Italia considerava l'agire
della Francia come provocazione alla guerra,
e che l'Italia, i cui sforzi per riavvicinare
Inghilterra e Germania sono noti, avrebbe
avuto un'influenza disastrosa per la Fran-
cia... L'esercito francese non combatteva
da 35 anni, e non aveva ottenute vittorie
da molti anni più ancora... senza dire
apertamente che l'esercito francese ha una
disciplina tale che una guerra riuscirebbe
disastrosa.

Le considerazioni di Rouvier ottennero
l'approvazione dei ministri: Rouvier si
dimise, e la Francia piegò il capo alla
Germania, che, nella Conferenza di Alge-
siras, legò le mani alla Francia. La vicina
repubblica ora ha l'onere di ristabilire
l'ordine al Marocco, rispettandone l'int-
grità: perdere denaro ed uomini, senza
conquistare un palmo. « Avventura », de-
finì Jaurès, e poteva meglio definirlo
« trappola ».

Un orribile delitto presso Bologna.

Roma, 28. — La Tribuna ha da Bolo-
gna che a Fontana Elice, nella casa del
parroco Don Guerrieri, si è trovata carbo-
nizzata la vecchia serva. Sulle prime si
pensò ad una disgrazia, ma poi essendosi
trovate tracce di sangue nel muro ed es-
sendo stata constatata la mancanza di somme
di denaro appartenenti al parroco che tro-
vavasi fuori di casa, le autorità si convin-
sero che si trattava di un orribile delitto.

GLI ADORATORI DEL DIAVOLO.

Un redattore del Daily Chronicle ha in-
tervistato il dottor Humegriffith che con la
moglie ha testè compiuto una missione me-
dica attraverso una regione della Mesopo-
tania. Per tre anni il dottore visse a Mos-
sul, una città che sorge sulla antica Ni-
nive. Durante la sua missione in Oriente
il dottore ha funzionato da medico, da pre-

sidente del Parlamento persiano e perfino
da capo della setta degli adoratori del dia-
volo. Il dottor Humegriffith ha recato no-
tizie circa questi adoratori del diavolo che
abitano le montagne intorno al Mossul.
Ezli, passò una settimana presso queste
tribù che si compongono di circa ventimila
persone e che sono molto ostili. In queste
tribù sono assai venerati i sacerdoti e ten-
gono in grande adorazione il simulacro di
un serpente che essi tengono all'ingresso
d'i tempi. Ciò che costituisce il rito degli
adoratori del diavolo sono pratiche spiri-
tistiche, a base di ipnotismo, le quali ven-
gono tenute segrete.

« Silentium », !!!

(Gli scandali dell'« Umanitaria »)

De Rege silentium! Questo motto degli
antichi codici sulla lesa maestà autocrata,
ora, per una di quelle inversioni di cui è
solo capace l'audacia demagogica, pare sia
ritornato in vigore in favore esclusivo dei
« flegellatori delle camorre », degli « abo-
litori di tutti i privilegi », dei nuovi « re
delle folle ».

Abbiamo riassunto la campagna contro
l'« Umanitaria » di Milano promossa viril-
mente dall'« Unione », proseguita con nervo
più virile ancora dalla Gazzetta di Venezia.
La quale si meritò il biasimo dei giornali
moderati di Milano, il silenzio di tutti i
grandi altri organi, e solo la Nazione, il
figlio fiorentino cavaliere di ogni buona
causa politica, la sostiene. Tempo e So-
cietà teirono rispondere ma caddero nelle
villanie grottesche o nel ridicolo.

La Gazzetta, abbandonata o biasimata
così perfino dagli amici, continuò strin-
gente, cavalleresca, arguta la sua cam-
pagna, finché il Giornale d'Italia fece una
inchiesta a Milano. Interrogò i consiglieri
dell'« Umanitaria »: quelli della maggioranza
non dissero tutto il bene possibile: quelli
della minoranza si sbottonarono e dissero
la verità, che si può riassumere così: l'am-
ministrazione dell'« Umanitaria » è caotica:
nessuna disciplina fra gli impiegati: sviste
e i bilanci di centinaia di migliaia di lire:
inchieste umoristiche su gravi responsabi-
lità venute in luce, ecc. ecc.

La Gazzetta per conto suo ha formulato
trentauna domande, categoriche, precise,
invocando risposta. E le risposte non ven-
nero, perchè forse è difficile, troppo diffi-
cile giustificare certe cifre colossali, certe
insipienze e molt'altra robbaccia.

La morte del cardinale Richard.

Parigi, 28. — Il cardinale Richard è
morto stamane alle ore 6.30.

Il Richard era nato nel 1819 a Nantes
da 19 anni era arcivescovo di Parigi. No-
tevole, nella sua vita episcopale, fu l'atteg-
giamento deciso, pieno di dignità, contro
l'incalzare della ferocia anticlericale del
governo e del parlamento francesi. Nella
lotta religiosa il card. Richard seppe tenere
serrate le file dei cattolici onde fu certo
merito suo in gran parte se non avvennero
« bandamenti » che avrebbero potuto pre-
giudicare la causa del cattolicesimo. E come
combattè la marcia giacobina, così si oppose
validamente ad ogni tentativo di moderni-
smo, come ad esempio nel caso del padre
Loisy.

Con la morte del card. Richard scomparso
dal Sacro Collegio una delle figure più no-
tevoli.

I vincitori della tombola telegrafica.

Roma, 29. — Stanotte è scaduto il ter-
mine per la presentazione delle cartelle
vincitrici della tombola telegrafica nazionale,
estratta in Roma. Il primo premio di 50
mila lire è stato vinto da Bernardo Camil-
leri, mercantino in Canicatti, con il 30.0
estratto. Il secondo premio fu vinto simal-
taneamente con il 31.0 estratto da Carmelo
De Domenico, soldato cannoniere a bordo
della Lepanto a Spezia e da Giuseppe Cor-
radi a San Remo. Il terzo premio di 10
mila lire sarà diviso fra cinque vincitori.
Il quarto premio di 40 mila lire è diviso
fra 145 persone. La proclamazione ufficiale
dei vincitori avrà luogo oggi nel pomeriggio.

Un palazzo di carbone.

Dopo il palazzo di cristallo, di salgemma
e d'altri materiali strani e diversi, ecco
un palazzo di carbon fossile. Lo si sta co-
struendo in Ottumva, piccola città carbo-
nifera americana nello Stato di Iowa. Esso
sarà lungo 15 metri e largo 40 e verrà a
costare 150 franchi dato il basso prezzo
del carbone in quel paese. E' una bazzia!
Tutti possono divenir proprietari di case,
allora!

Blocchi enormi di questo minerale, ser-
viranno come pietre da costruzione ed una
specie di malta rossiccia li unirà fra loro
dando all'edificio la solidità necessaria.

Vi sarà nell'interno, oltre a molte stanze
un gran salone centrale per rappresentazi-
oni, capace di 6000 spettatori.

Sul palazzo sorgerà una torre alta 50
metri, fornita di due ascensori per salire
sulla piattaforma.

E tutto per 150 lire; una miseria!

Per la vita civile

La buona igienista.

Domenica, al teatro Rossini di Venezia,
invitato dalla Lega per la moralità, Filippo
Crispoli ha tenuto un discorso in favore
dell'insegnamento religioso nelle scuole. E
da quel discorso racimoliamo alcuni brani,
che possono servire di risposta ad obbie-
zioni che contro il catechismo nelle scuole
anche fra noi si accampano.

E prima di tutto, a che serve l'insegna-
mento religioso, l'oratore lo ha detto con
queste parole: « La lega della moralità, da
buona igienista, ha compreso che non è
sufficiente alla sanità delle persone chiud-
ere a doppia vetrata le finestre e impe-
dere gli spiragli d'aria nelle porte, ma bi-
sogna rafforzare i polmoni di coloro che
abitano nella casa. La Lega della moralità
ha compreso che è bellissima la campagna
per l'estermio dei microbi, ma ha com-
preso ancora che fiao a tanto che esso non
sia avvenuto, e forse non avverrà mai in-
teramente, è necessario costituire un orga-
nismo morale che abbia in se la forza di
espellerli da sé. Ecco il concetto che ha
guidato la Lega della moralità: affermare
la necessità della educazione del fanciullo.
E per questa educazione si è rivolta ai
grandi mezzi tradizionali di essa, cioè alla
comunicazione della parola religiosa al fan-
ciullo nella scuola. »

La necessità dell'alfabeto.

Ma per una completa educazione non
basta l'insegnamento religioso nelle scuole.
E l'oratore risponde: « Nessuno dice che
lo insegnamento del catechismo basti all'in-
tera vita morale; ma si sarà così messo
nell'animo del giovane un seme, senza del
quale nessuna pianta morale germoglierà.
Il catechismo non è tutto, ma è il principio
esso è ciò che è l'alfabeto nell'istruzione,
poichè col solo alfabeto non si è ancora
dotto, ma senza l'alfabeto si è e si rimarrà
sempre ignoranti. »

E contro coloro — e sono i positivisti —
i quali negano ogni influenza della religione
sulla vita civile dei popoli, l'oratore ri-
sponde: « Che positivisti siete mai voi se
negate tutto ciò che nel mondo è veramente
positivo e palpabile? Come chiamereste voi
cristiana questa società se questo cristiane-
simo non avesse avuto nessuna influenza
sulle azioni? E poi quando voi, invece di
limitarvi alla sola dissuasione, passate con
temerità a dire che l'influenza della reli-
gione umilia, mortifica e demoralizza i ca-
ratteri, con che logica potete fare questa
trista affermazione, se negate che una reli-
gione possa avere un'influenza? »

Armi insidiose.

Fatto un confronto tra la gioventù che
esce da una scuola atea e la gioventù che
esce da una scuola cristiana, l'oratore passa
a dire delle armi insidiose con cui viene
combattuto il catechismo: « Non si fa oggi
— esclama egli — più tanto l'apologia
della scuola in cui presiede il nulla contro
quella scuola in cui presiede Iddio. No. Si
cercano argomenti temperati per fare mag-
giore impressione negli animi. La lotta con-
tro il catechismo nelle scuole oggi è fatta
con parole più tenui, a nome della libertà
di coscienza, a nome della dignità e della
incompetenza dello Stato; a nome talvolta
di uno speciale zelo religioso per il quale
si dice: Noi crediamo che il catechismo
abbia il suo posto fuori della scuola nelle
nostre chiese. Noi, dicono, non vogliamo
escluderlo; vogliamo soltanto tramutarlo di
sede. »

In realtà costoro non lo vorrebbero nè
in scuola, nè in chiesa, nè in famiglia.

Lo Stato non ha ingerenza.

Lo Stato — si dice — non può avere
nessuna ingerenza nella propaganda di una
religione. E l'oratore risponde: « Ogni paese
ha una fisionomia sua, una sua lingua, una
sua letteratura, una sua arte, un suo modo
di costruire le case, un suo modo di ves-
tire la gente, ha cioè mille manifestazioni
diverse secondo la maggioranza che com-
pone questa nazione. Anzi è lo Stato quello
che più si risente di questo inconsapevole
e continuo volere della maggioranza, poichè
noi vediamo che uno Stato è monarchico,
e un altro è repubblicano; uno Stato vive
di leggi consuetudinarie e un altro di leggi
scritte; uno ha gli ordini accentrati e un
altro discentrati; uno è fedele alle tradi-
zioni, un altro è innovatore; nessun Stato
somiglia ad un altro. E perchè non somi-
glia? Perché la cittadinanza su cui questi
Stati si fondano, avendo aspetti diversi,
impronta lo Stato di questi diversi aspetti.
Ora io dico: Ma se questo Stato non è per
nulla un ente astratto o geometrico come
gli innovatori vogliono fare, se esso, par-
lando nel senso più positivo della parola,
è risultanza dei vari voleri della maggio-
ranza, perchè questo Stato che segue la
maggioranza in tutte le cose minime e più
indifferenti deve essere ribelle alla mag-
gioranza in ciò che alla maggioranza preme
di più, cioè nella sua disposizione religiosa? »

DALLA PROVINCIA

I privilegi della minoranza.

Ma vi ha una minoranza la quale non crede o non vuole il catechismo. Ebbene, Crispolti dimostra che questa minoranza è stata, anziché trascurata, privilegiata dalla legge. Di fatti, con la legge Casati, lo Stato ha detto: «Io presumo che nessuno voglia l'insegnamento religioso, quindi i padri che lo vogliono, lo domandano». I padri italiani hanno risposto... domandandolo quasi tutti!

Ma, si aggiunge, la minoranza è così costretta a sostenere le spese di tale insegnamento. E l'oratore risponde: «Noi diciamo che minimo è il carico e che questo l'altra parte è sempre il destino delle minoranze. Ditemi un po', se entrate in una scuola, vedete il maestro che non adopera dei metodi tattili, ma che insegna colla voce; e se gli domandate perché insegna così, egli risponderà che ciò è naturalissimo, perché i suoi scolari hanno occhi per vedere, orecchie per udire, e che si serve di questi strumenti per comunicare loro le proprie idee. Ma i tutori della minoranza potrebbero rispondere che vi sono pure dei ragazzi ciechi e dei ragazzi sordi, e che voi fate pesare sopra questi anche le spese per mantenere i maestri a coloro che ci vedono e che ci sentono».

Quando dice la verità?

Se non che sta il fatto che molte volte tra coloro che domandano il catechismo si trovano gli stessi che nelle elezioni hanno votato per i radicali-socialisti e di conseguenza per un programma, che vuole la scuola laica. E Crispolti risponde: «Poiché una contraddizione esiste, quando è che il padre di famiglia dice la verità agli altri ed a se stesso; il giorno che va alle pubbliche adunanze sotto gli occhi dispotici della folla, quando tutto il suo avvenire può dipendere dal suo atteggiamento là dentro; quando egli soffre tutti gli stimoli della vanità e del rispetto umano? Oppure, il giorno che solo, col suo bambino per mano va ad iscriverlo alle scuole pubbliche; quando non ha più a che fare colla politica, ma quando le sue viscere paterne parlano in lui?»

Una materia che non dipende dallo Stato.

Lo Stato moderno, si dice, è incompetente in materia di religione, perché questa non dipende da lui ma dalla Chiesa. Perciò non deve trovarsi in scuole dello Stato. E Crispolti giustamente osserva: «Quale è la disciplina che viene dallo Stato insegnata, e che sia stata creata da lui? Lo Stato insegna le lingue, e le lingue furono fatte dai popoli; lo Stato insegna la letteratura, e la letteratura fu fatta dai prosatori e dai poeti; lo Stato insegna l'arte, e nulla di ufficiale vi è mai stato nella creazione dell'arte; lo Stato insegna la scienza, e la scienza è opera di cervelli privati; in tutto lo Stato quando anche sembra imporre una disciplina, non fa che servire alle discipline. Lo Stato propaga le cognizioni; non le forma.

Questa stessa cosa è per il Catechismo. Ma anzi la dignità sua non è mai così piena come quando insegna il Catechismo; poiché in fatto di lingue, di letteratura, di arte, di scienze, tutto cambia sotto di lui; lo Stato è costretto a ricevere continuamente dagli altri queste norme di insegnamento; mentre il Catechismo è sempre quello che impararono i nostri padri fino da 2000 anni fa; non è in arbitrio di nessuna autorità, è il possesso diretto di Dio ed appartiene in comune, come patrimonio intangibile, a tutte le autorità, ai religiosi, ai cittadini, allo Stato; nessuno può sentirsi servo dinanzi a lui».

Una religiosità vaga.

«E non si potrebbe sostituire qualche altra cosa al Catechismo; cioè senza insegnare alcun precetto di religione positiva, infondere nelle scuole un alto senso generico di religiosità e di moralità? Così si contenterebbero tutti, come ha fatto il nostro Consiglio di Udine.

Crispolti risponde: che dico che non si contenterebbe nessuno. Religiosità vaga? ma per noi noi cattolici essa è troppo poco, poiché spesso invece d'esser un mezzo per introdurre gli animi in una religione intera; è una sosta definitiva, un'anticamera che non conduce alla camera interna.

Quanto poi agli uomini che ostacolano per profonda irreligione il Catechismo, questa religiosità generica invece è troppo, perché non si potrà mai infondere una religiosità per quanto vaga essa sia, senza che per incidente almeno ci capiti il nome di Dio. Ebbene voi sapete quali accoglienze questi uomini fanno al nome di Dio, pure pronunziato così vagamente. Una volta che quel nome uscì dalla bocca di Crispi e di Carducci, due uomini non sospetti di potergli dare una troppa profonda estensione, ciò bastò perché si sospettasse in essi una specie di abdicazione ai loro principii, una specie di inizio d'una loro improvvisa servitù».

Questi i punti che dalla conferenza di Filippo Crispolti abbiamo voluto riportare. Se non che tutta la conferenza è un attacco brillante contro i nemici del Catechismo, i quali vorrebbero distruggere col Catechismo la cognizione dei più preziosi monumenti artistici e letterari dell'Italia nostra. Un italiano che non sapesse che cosa rappresenti l'Assunta di Tiziano, la Trasfigurazione di Raffaello, la Cena di Leonardo da Vinci o il Mosè di Michelangelo... non sarebbe un italiano ma un barbaro. Oggi si ride nel vedere i gloriosi padri nostri genuflessi davanti a Dio; ma ricordiamoci che essi — genuflessi davanti a Dio — sapevano star ritti davanti agli uomini tramandandoci epopee di glorie e di conquiste.

Spilimbergo

28 gennaio
Condanna.

Oggi in pretura ebbe luogo la comparsa di quei 10 zerbini socialisti che la notte di Natale vollero dar saggio del loro tepismo. Erano difesi dall'ex pretore avv. Larocca, il quale sostenne una tesi molto meridionale. Suonavano le campane — egli disse in sostanza — poteva dunque benissimo schiamazzare anche il piazzuolo. E' la difesa che sorprendemmo sulle labbra di uno degli imputati che disse; «suonava il sagrestano... dunque...»

A nulla valse, la fiera rampogna del nostro integerrimo Pretore che consigliò l'accusato a lasciar in pace il sagrestano ed a pensare meglio ai casi suoi; l'avv. Larocca volle ugualmente sostenere la originale tesi domandando per i suoi protetti l'assoluzione o almeno la legge del perdono. Ma il Pretore pensò diversamente e condannò tutti i presenti ad una multa variante dalle 16 alle 20 lire. Bellissimi interrogatori che diedero campo al magistrato di predire il lieto avvenire dei giovani educati alle massime del progresso socialista!

Pare che si voglia ricorrere in Cassazione. A far che cosa?!

L'assalto.

La baraonda e la baracca socialista sono giunte tra noi a... tiro tre.

Si sono divisi il Distretto come terra di conquista e corrono a dispensare ai gonzi la corruzione, la bestemmia, l'odio selvaggio, a far scuola di imbestialimento e degradazione. Noi almeno dobbiamo giudicare così vedendo gli effetti dell'insegnamento socialista. In tutti i paesi militano sotto le bandiere rosse tutti i rabagas e gli eroi della teppa e del vizio, fatte poche eccezioni.

Gemona

28 gennaio
Nuovi elettori.

(G.) Oggi la Commissione elettorale tenne la sua seduta annuale per la revisione delle liste.

Delle 60 domande presentate per l'iscrizione a nuovi elettori ne vennero accettate 53 per la lista amministrativa, 52 per la politica, respinte 3 per condanne, 3 per mancanza di documenti ed una per deficienza di età.

Tarcento

26 gennaio.

Contributo del Banco di Tarcento per una cattedra agraria.

Che cos'è una cattedra?

Vengo informato che il Banco di Tarcento, nell'Assemblea dei soci oggi tenuta, ha stabilito di assegnare un contributo di lire 100 per anno a favore di una sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura per l'alto Friuli, a condizione che essa abbia una sede anche a Tarcento. Così una parte degli utili della Banca va erogata a favore dell'istruzione degli agricoltori, che alla fine dei conti sono quelli che, in gran parte, producono la ricchezza, per esprimersi volgarmente.

Ma che cos'è questa sezione di cattedra ambulante, dirà taluno dei nostri lettori? Ecco una spiegazione alla buona.

Si tratta di istituire un posto di professore d'agricoltura, il quale abbia da occuparsi esclusivamente dell'agricoltura dei nostri paesi. E per nostri paesi, intendo una zona che potrebbe comprendere, oltre il mandamento di Tarcento, quelli di Gemona e S. Daniele.

Si immagini quale vantaggio sarebbe per gli agricoltori avere un professore, che si recasse oggi in un paese e domani in un altro a suggerire, mediante conferenze famigliari o anche con semplici conversazioni, le migliori da introdursi nella agricoltura; che istituisse qua e là campi sperimentali; che si occupasse di far sorgere latterie, società di assicurazioni del bestiame ecc.; che si interessasse all'insegnamento agrario elementare ecc. Un nome di studi, che dedicasse tutta la sua operosità a favore di 60 o 70 mila agricoltori, potrebbe far miracoli, potrebbe far aumentare considerevolmente i prodotti dei campi!

A favore dell'istituzione di una cattedra consimile si è occupato molto il Circolo Agricolo di Tarcento; mi risulta che esso stanziò fin dal 1904 un contributo di oltre L. 150 annue; l'anno decorso il Comune di Tarcento deliberò 200 lire all'anno per la cattedra. Ora il Banco di L. 100 annue. Speriamo che con questi contributi e con quelli che daranno gli altri Comuni del nostro Mandamento, con quelli da Gemona da S. Daniele ecc. si riesca a impiantare la vagheggiata sezione di cattedra per l'alto Friuli medio e a far così progredire sempre più l'agricoltura, fino a pochi anni fa tanto trascurata.

Martignacco

28 gennaio.

Mercato e premi.

Ecco i dati del mercato di oggi: Presenti 900 animali. Moltissimi gli affari. Venduti 200 vitelli, 100 capi di bestiame grosso. I prezzi furono sostenuti.

Alle ore 13 seguì l'estrazione dei premi alla presenza di tutto il Comitato. I nomi dei premiati sono:

Picco Venanzio, di Martignacco, sgrana-trice — Diusef Pietro, di Cionico, L. 10

Zucchiatti Riccardo, di Martignacco, L. 10 — Barborini Giuseppe, di Torreano, L. 5 — Cassuti Natale, di Martignacco, L. 5 — Peressini Giovanni, di Martignacco, L. 5 — Arrighini Angelo, di Silvela, L. 5.

Accorsero molti compratori. Gli osti fecero buonissimi affari.

Flaibano

28 gennaio.

Festa religiosa.

Flaibano è il primo tra i paesi del Friuli che abbia avuto l'idea di festeggiare solennemente il cinquantesimo anniversario dell'apparizione di Lourdes. E la festa ben merita un cenno di cronaca perchè fu coronata da un esito inaspettato. Un triduo di predicazioni, che si chiuse sabato, fu tenuto in forma di missione da Mons. Giovanni Moderiano di Pontebba.

La sua parola pratica e convincente fu efficacissima; basti di dire che tutti, «nessuno eccettuato», si accostarono ai sacramenti, ieri venne anche inaugurato un magnifico altare con relativa statua del valore di L. 5.000. Il lavoro venne eseguito dal valente quanto modesto artista signor Bortolo Rizzotti di Artegna. E la processione? Riuscì addirittura imponente. Si calcola che vi parteciparono oltre 3000 persone.

Che spettacolo poetico e commovente vedere tutta quella fiamma, dalla prima borgata, sfilare calma e devota verso la Chiesa che domina tutto il Friuli! La brava banda di Artegna, lo sparo dei mortaretti, un sole luminoso completavano il quadro di quella dimostrazione di fede.

In una parola fu una giornata indimenticabile per questa popolazione profondamente religiosa che le cose buone e belle fanno sempre vibrare di entusiasmo.

Di passaggio per romantico paesaggio non posso far a meno di additare alla pubblica ammirazione questo popolo forte e generoso che raccolse intorno al suo Cappellano D. Giacomo Longo colla concordia «a tutto quello che vuole».

Clauzetto

28 gennaio.

Festa Operaia.

Lunedì 27 corr. ebbe luogo la festa degli operai abbinata quest'anno con la festa della Società di Mutuo Soccorso. Alle 10 passeggiata sociale; alle 11 funzione religiosa con discorso sul Lavoro cristiano tenuto da D. Annibale Giordani; alle 14 ballo sociale a pro dell'operaio con estrazione a sorte di due doni, uno di S. Maestia, il secondo dell'on. Odorico. Verso le 20 una fiaccolata abbastanza riuscita chiuse la festa di generale soddisfazione.

Conferenza.

Alle 13 Don Giordani tenne una pubblica conferenza sulla Emigrazione davanti un numeroso uditorio.

Parlò per circa un'ora rilevando a base di fatti e di cifre il bene compiuto dall'opera di assistenza a pro' dei nostri operai ed incitando tutti a darvi il proprio nome. Non risparmiò i dovuti rimproveri al partito socialista, il quale mentre si proclama amante degli operai, combatte le istituzioni che, come quella di Mons. Bonomelli, sono all'operaio così benefiche: nuova prova del fine settario anticristiano da cui sono invasi. Corrompere e imbestialire, ecco il loro programma e i loro frutti.

Presenziava alla conferenza il propagandista socialista Scarazzati, giunto due ore prima da Pinzano con tutto lo stato maggiore. Le staffilate con cui Don Giordani sferzava il socialismo, toccarono nel cuore il malcapitato propagandista, che domandò la parola non pensando che l'ambiente era saturo di elettricità. Don Giordani lo pregò di attendere fino a conferenza finita; dopo 10 minuti tornò all'assalto; il pubblico lo coprì di invettive; il brigadiere lo minacciò di metterlo... ai ferri e gli fece capire che era molto meglio per lui salvare la pancia per i fichi.

La farsa.

Uscito di là lo Scarazzati passò nelle scuole comunali, concesse dal Sindaco dietro lo spavento di una lettera anonima minatoria firmata il pugnale e l'anarchia. Oh; Sindaco eroico!

Aveva il propagandista appena incominciato a rifriggere le solite parole buone per i... tordi che una musica di nuovo genere venne a deliziare la sua orecchie e a mettere in pericolo i suoi polmoni. Fischei, campanelli, bandoni, mandolini ed altri simili domestici utensili producevano una armonia da non descriversi. Egli resistette un po' di tempo invecchiando contro Mons. Bonomelli forse perchè fa del bene, mentre essi, i socialisti, non fanno che insegnare bestemmie, oscenità, villanie; basta leggere i loro giornali e sentire le loro leali conferenze basta vedere la condotta della gioventù da loro degradata.

Qualcuno si è lamentato della musica infernale con cui il propagandista del partito corrotture fu deliziato. Ecco; bisognerebbe pensare ai dolori, alle lagrime, alle angosce che nel segreto delle pareti domestiche consumano le povere madri, spose, sorelle dei giovani educati ai disordini socialisti per comprendere tutta la legittimità della loro reazione ai soldati del vizio. Oh, se i propagandisti socialisti, qualcuno dei quali è forse in buona fede, pensassero a tutto ciò come si vergognerebbero del male che fanno!

Per ridere.

A metà della conferenza socialista un operaio di Clauzetto chiese la parola e,

avutala, domandò dove si potrebbero comprare forme di formaggio a buon mercato!! Da notarsi che il più sfegatato seguace del... sol dell'avvenire è un grasso padrone di un grosso deposito di formaggio. Comprendete quindi tutto il sale e lo spirito della strana impreveduta domanda, che suscitò le più grasse risate e chiuse la brillante farsa cui potremmo dare il titolo: *Avviso e morte del socialismo a Clauzetto*. Tutti gli onesti sono stomacati di quei quattro giovinastri che dovrebbero imparare un po' di educazione e di civiltà anziché sborsar denari per imparare quelle bestemmie e porcherie di cui sono già maestri perfetti.

Socchieve

28 gennaio.

Inaugurazione di vessillo.

Favorevole giornata splendida, primaverile, onorata da ben undici consorelle con bandiera, e tre senza, e da una vera fiumana di popolo, rallegrata dalle note gaie dei migliori bandisti di Tolmezzo, la Società operaia di Socchieve-Carria-istituito per lo scopo del mutuo soccorso, istruzione e piccoli prestiti ai soci emigranti, inaugurava il 19° corr. il suo Vessillo sociale.

Ancora il 19° Ma... nessun giornale ha aperto il becco, e d'altra parte non se l'avranno a male i lettori se, per quei poveri diavoli che hanno tanto cooperato e per la notizia dell'operaio, ammanisco loro una polpetta... stagionata. Non sarebbe la prima, e nemmeno l'ultima, speriamo.

L'infaticabile comitato, cui va tributata gran parte del merito per la riuscita solenne della festa. Aveva tutto disposto appunto. Fu servito un vermouth d'onore alle rappresentanze, dopo il ricevimento, ed alla cerimonia furono da padrino il medico De Prato di Villa Santina, e da madrina la gentilissima signorina Santina Sartori, nata in Udine, ma originaria di Delignidiz-Socchieve.

Alla quale se rivolgo una pubblica parola di ringraziamento, credo interpretare i sentimenti dell'intera società, mentre, affatto gratuitamente inteso sul serio drappo il ricchissimo ricamo che l'adorna, valutate, solo, lire 400, lasciare volendo un ricordo tanto prezioso al suo comune nativo. Questo vessillo, a forma di gonfalone, fu anche esposto nella vostra città nella vetrina dei fratelli Filippini.

Ai discorsi applauditissimi seguì il pranzo di 170 coperti nei due alberghi all'Europa ed alla Stella dove gli albergatori si fecero in quattro, non risparmiando fatiche, e trascurando i interessi pur di fare onore al paese e rendere appieno soddisfatti gli ospiti. E ci riuscirono con l'abbondanza e squisitezza dei cibi e col servizio inappuntabile. E in tutto il giorno non si lamentò il più piccolo spiacevole incidente.

Così va bene. Gli operai di Socchieve, all'ombra del loro vessillo, si aiuteranno vicendevolmente, si instruiranno sanamente, attendendo ai loro miglioramenti economici, alieni da partiti, rispettosamente delle convenzioni di tutti, intenti unicamente al bene comune.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Giovedì 30 — s. Savino.

Fiere e mercati della Provincia

Saiole, Portogruaro, Gorizia.

Delizie ferroviarie.

Per il trasporto dei legnami.

In seguito a reclamo della Camera di commercio la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha dato disposizioni perché sieno agevolati i trasporti dei legnami dalla Stazione di Udine.

Nuova sospensione di carico a Moggio. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio: «Avvertesi che perdurando ingombro alla stazione di Moggio resta prorogata a tutto 2 febbraio p. v. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate».

Rimboschimenti nel bacino del Torre. Venezia, 28. — Il Comitato Tecnico di Magistratura, in adunanza del 27 corrente ha dato parere favorevole su molti affari: della vostra provincia di Udine è approvato solo il progetto di rimboschimento salinari nel bacino del Torre in località Crosis, Comune di Ciserlis.

I funerali della signora Celeste Nicli Tescari.

Erano le 9.10 quando la salma della signora Celeste Nicli Tescari racchiusa dalla doppia cassa di zinco e di larice dalla camera ardente veniva deposta sulla carrozza di I classe. Lo splendido corteo era preceduto dalle insegne religiose. Seguivano sei magnifiche corone dei parenti in fiori freschi portate da bambine bianche vestite. La prima corona portava la scritta: *Il marito ed i bambini*. Veniva poi una schiera di bambine bianche-vestite e splendide corone in fiori freschi dei giudici del tribunale, avvocati, ecc.

Cinque eclesiastici precedevano il mesto convoglio: i cordoni erano sostenuti da signore parenti dell'estinta. Venivano poi gli amici ed il popolo. Per Bertaldia ed Aquileia il Corteo mosse alla Chiesa.

Compite le esequie mosse per Giardino Grande a porta Gemona.

Spettacoli del giorno. Salone varietà. Tutte le sere rappresentazione Cinematografica dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi. Sempre programmi nuovi di novità.

Il plebiscito di cordoglio

alla salma di

ANGELO TURCO

Per tutta la giornata la cittadinanza andava preparandosi alle supreme onoranze che nel pomeriggio dovevano tributarsi all'eroico vice brigadiere Angelo Turco.

I funerali, come annunciavamo ieri, erano fissati per le 14. I primi lugubri intocchi delle campane dell'ospedale incominciarono a richiamare numeroso popolo nei pressi del Pio Luogo.

Numerosa folla s'era già raccolta nella piazza alle 13 1/2. I registri andavano rapidamente coprendosi di firme di notabilità civili e militari.

Sono le 13 3/4. I R. R. Carabinieri in alta tenuta al comando del tenente Antonio Spada, ed un picchetto delle guardie di città sono già allineati a destra dell'ingresso maggiore dell'ospedale. Oltre al tenente dei carabinieri il capitano Zanardi conte di Veano, ed il maggiore Cesaro. Intanto si procede alla formazione del

CORTEO.

I R. R. Carabinieri nella loro splendida tenuta sfilano sotto il porticato dell'ospedale, ed entrano nel cortile dell'ospedale. La bara viene posta sulla carrozza funebre di I classe. Si offriva un colpo d'occhio imponente. Gremita la piazza, gremita la collinetta della ghiacciaia, gremite le gradinate dell'ospedale, e le finestre prospicenti.

Sono le 14 in punto ed il corteo si avvia lentamente verso la Chiesa per le esequie. Aprono il corteo cinque pompieri; segue la banda del 79 fanteria, che suona marcie funebri, indi un drappello di 16 guardie di città al comando del vicebrigadiere Esposito, assieme alle guardie scorte di città e Fortunati in divisa. Quattro vigili urbani Venivano poi le corone portate a mano.

Seguivano il Crocifisso, una fraterna e nove ecclesiastici in cotta. Funzionava il parroco dell'ospedale don Comelli, in piviale. Veniva poi il carro funebre a due cavalli bardati a nero, fiancheggiato dai cerofori. Il carro era scortato dai carabinieri. Seguivano i parenti, le autorità, un centinaio di persone venute appositamente col loro parroco Don Quargnassi da Faedis, ed una moltitudine di popolo, dal quale emergevano i tre vessilli «Ginnasio e Liceo», «Istituto Tecnico» e «Scuola Tecnica». Le bandiere erano scortate da una rappresentanza di studenti delle rispettive scuole.

I CORDONI.

erano retti: dal brigadiere dei RR. carabinieri Pelizzoni, dalla guardia scelta di P. S. Terrana, dal maresciallo del 24.0 cavallegeri Vicenza Tarditi, dal maresciallo Michetto, maestro di scherma, dal maresciallo delle guardie di finanza Bisazza e dal vice-brigadiere dei carabinieri della Legione Milano Rappetti.

I PARENTI.

Immediatamente dopo la bara venivano i parenti, i quali sorretti dalla forza del dolore vollero seguire fino all'ultimo la venerata salma. Tra essi notammo: il padre Gio. Batta, la madre Anna Daniehl, la sorella Amalia ed i fratelli Luigi, Guglielmo e Giuseppe, gli zii Luigi Turco e Napoleone Cavallari, le cugine Maria Turco, Ines e Corinna Cavallari, i cugini Turco Candido, Aldo Cavallari e Vittorio Turco, il cognato Edoardo Facco.

LE CORONE.

Splendide le corone in metallo e fiori freschi le quali portavano le seguenti scritte: «Gli zii Napoleone e Luigi a Turco Angelo», «Sottouff. carab. compag. Udine», «Appuntati carab. compag. Udine», «Brigata guardie di città», «Sottouff. 79 fanteria: Alla vittima del dovere», «La R. G. di finanza di Udine: Al martire del dovere», «Il Municipio di Faedis», «Comando ufficiali Legione carab. Milano», «Sottouff. e carab. Legione Milano», «Comando Legione carabinieri Verona», «Ufficiali divisione Udine», «Ufficiali del 79 fanteria e 24 cavalleria».

ALCUNI NOMI.

Riportiamo qui alla rinfusa, come li potevamo raccogliere alcuni nomi: Nicolotti cons. deleg.; Cotta comm. int. di finanza; Trabucchi proc. del Re; Miani prof. Antonio sindaco di Cividale; Lazzari prof. Roberto dir. sc. tecn.; Drossi segret. di Faedis; Bahò Domenico rapp. reduci Garibaldini; dott. Contin giudice istruttore; cav. dott. Ragazzoni ispett. dei vigili; Beniamino maresciallo, cap. cav. Duca; quattro sottoufficiali di cavalleria. Di Faedis: rev. parroco don Quargnassi; Gaio Giovanni, Tomat Camillo, Romano Luca, Secco Luigi, Coren Giuseppe, Grandi Alfredo. Quindici amici personali di Tarcento rappresentati dal sig. Pietro Tofoletti; dott. Carlo Schiavi, dott. Linusa Eugenio, Conti per la Giunta di Udine, col. Arpa per il Presidio, cap. di fant. Leatti, dott. Biasutti, dott. Della Rovere, dott. Romano, rag. Spezzotti deput. provinciale, Scarabelli, dott. Giulio Solmi, Mion, Russo per la ditta A. Volpe. Micheloni, prof. Pelizzo, don Amanda Zani assessore Conti per il Comune di Udine, brigadiere dei R. Carabinieri di Faedis, assessore Luigi Peressutti rappresentante il Sindaco di Faedis cav. Rizzi e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

IN CHIESA.

Il Corteo, in mezzo ad una calca enorme di popolo, giunge alla porta maggiore della Chiesa del Pio Luogo. La bara viene levata dal carro, mentre i carabinieri si

schierano ai lati, viene introdotta in Chiesa. Un altro momento solenne: zeppa piazza Venerio e vie adiacenti; zeppa la piazza dell'ospitale e zeppa la via dell'ospitale...

DISCORSO.

Signori!

Permettetemi che io mandi un ultimo saluto a questa santa vittima della carità, a questo modesto eroe del dovere.

Angelo Turco gattò la sua vita tra due cuori feroci per impedire un delitto. Quello che voleva impedire, egli impedì; ma la generosa azione gli costò il sacrificio di sé stesso. Così in mezzo al dolore che egli lascia dietro di sé, lascia pure una nobile memoria, però che non si può spendere la vita per uno scopo più alto!

Angelo Turco apparteneva all'esercito. In questo tempo in cui alcuni scongiurati gittano innanzi la parola militarismo come un insulto all'esercito della propria patria, egli mostrò di qual nobile sentimento di dovere e di amore fraterno sia fecondo l'esercito quando al valore è compagna la religione. E valore e sentimento religioso profondo si unirono strettamente in Angelo Turco: si unirono specialmente in quel punto in cui la vita che sta per spegnersi si raccoglie tutta in una suprema armonia di quello che fu. Egli che era presso a morire per aver compiuto un grande ufficio di amore, riceveva in quel momento con un'indivisa espressione religiosa sul volto gli ultimi conforti della sua fede e stringeva con un affetto che supera l'affetto umano la mia destra e mi toccava la stola come l'ultimo simbolo religioso che gli appariva, velato d'ombra della morte, mentre con la calma del forte perdonava all'infelice uccisore. Oh non si dirà, spero, che egli in quell'atto era un debole e un timoroso, mentre che sanguinava ancora la ferita che aveva coraggiosamente affrontata per salvare una vita fraterna.

Signori!

Accanto a tanti nomi di umili eroi che l'esercito ci diede, la nostra patria ben può scrivere anche il nome di Angelo Turco. La sua dimostrazione di fatto, val ben più che le rumorose dimostrazioni di parole insultanti al valor militare e alla religione.

Oh sia essa un sacrificio fecondo, che cooperi a spegnere gli odii fraterni e a unir tutti in questi due affetti che mettono in armonia la terra e il cielo: religione e patria.

IL PERCORSO FINO A PORTA GEMONA.

Terminata la funzione religiosa il corteo si ricompone e prosegue per via Savoriana, via Felice Cavallotti, piazza Patriarcato, Giardino Grande, via Giovanni d'Udine, via Gemona fino a fuori porta ove sosta. Le marce funebri della banda militare, intermezzi dal rullo dei tamburi, parati a lutto, richiamava i cittadini sul percorso e alle finestre.

SUL PIAZZALE FUORI PORTA GEMONA.

Il piazzale di porta Gemona è gremito di gente. Il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro pronunzia un commoventissimo saluto alla salma dell'estinto.

«Una mano armata — egli dice — ha privato la patria di un soldato valoroso; la famiglia di un figlio affettuosissimo. Angelo Turco moriva senza che il distintivo dei valorosi fregiasse il suo petto, pel quale l'aveva già proposto. Col tuo sacrificio hai annientato la schiera dei valorosi, dei quali va gloriosa la nostra arma.

A nome del Comando dell'Arma, a nome del Comando della Legione Milano, a nome di tutti i superiori, gli ufficiali, inferiori, prego l'estremo vale alla salma di Angelo Turco. La sua azione eroica possa lenire il dolore dei congiunti e di tutti coloro che lo piangono».

Le nobili parole del maggiore commuovono gli astanti; molte persone — specie signore — portano il fazzoletto agli occhi. La madre presente singhiozza sconsolata. La scena è pietosissima.

LA PARTENZA PER FAEDIS.

I R. Carabinieri presentano le armi alla salma: la Banda suona una mestissima marcia. Le corone sono state pose intanto su due vetture di piazza e si avviano dietro la carrozza mortuaria per Faedis. La folla si scioglie lentamente. Sono le 15.25.

I funerali a Faedis.

La carrozza funebre, preceduta dal parroco di Faedis e seguita da una decina di altre carrozze recanti le ghirlande e i parenti e gli amici, verso le 3 1/2 s'avviava a Faedis. Nei vari paesi dove passava il mesto corteo, la gente si affollava sulle strade e riverente e pia scopriava il capo al passaggio del feretro lacrimato.

Arrivammo al ponte del Malina, poco prima di Ronchis, in meno di un'ora; ivi ci attendevano i fanciulli delle scuole elementari guidati dai loro maestri e molta altra gente ancora accorsa ai confini del Comune per incontrare la vittima del dovere. Il sole, con un grande disco di fuoco tramontava dietro i colli della Marsure e gli ultimi raggi di esso davano l'ultimo bacio alla bara dell'eroe. A Ronchis si formò il corteo. Erano oltre 2000 persone accorse da Faedis e dai paesi con-

termini; centinaia e centinaia di ceri accesi davano un certo che di fantastico al mesto corteo.

Sul volto di tutti si leggeva la commozione e il pianto; era l'ora mesta del dolore che passava grava di insegnamenti su tutto quel popolo ivi raccolto; le donne piangevano e singhiozzavano, il prete recitava le sue preghiere.

E l'ombra della sera calavano dagli alti monti e davano un'intonazione ed un aspetto più fantastico ancora al funebre convoglio. Prima di arrivare a Faedis, venne incontro al corteo la schola cantorum del paese che intonò un solenne Miserere.

NELLA CHIESA DI FAEDIS.

La bara venne poi portata nella chiesa di Faedis per le assoluzioni di rito. Qui il parroco Don Luigi Quargrassi, profondamente commosso, pronunziò uno splendido discorso, improntato ai più alti sentimenti di religione e di fede. Disse della solenne dimostrazione di Udine, ricordò le virtù dell'eroe estinto e chiuse incitando i presenti all'imitazione del povero morto.

DALLA CHIESA AL CIMITERO.

Poi tutta quella fiumana di popolo dalla Chiesa s'avviò al Cimitero; la bara dalla Chiesa al Camposanto venne trasportata a spalle da quattro giovanotti di Canal di Grivò, frazione natale di Angelo Turco.

Prima che la bara fosse calata nel monumento, gentilmente offerto dal dott. Pio Armellini, disse brevi parole di saluto alla salma un amico dal morto a nome di un gruppo d'amici. Ricordò le virtù del vice-brigadiere, ne disse del coraggio e del valore, sprezzante di ogni pericolo e di ogni ostacolo.

Poi i becchini deposero la bara nel monumento e la pietra di questo lo chiuse pesantemente. Era notte fatta; i ceri andavano spegnendosi, ed un silenzio profondo regnava all'intorno, rotto soltanto dai disperati singulti dei parenti desolatissimi.

Apoteosi delle mele.

Parè perfino impossibile, ma pure si racconta, come cosa sicura, che la gotta, questa terribile malattia contro la quale si arrovelano impotenti i medici, e per la quale geme e si disperava una parte ben considerevole dell'umanità, potrebbe viceversa esser guarita con un rimedio semplice, gradito e molto dispendioso, un rimedio che veramente non potrebbe chiamarsi neppure tale, perchè non si tratta di medicina, ma di un frutto comunissimo; intendo dire delle mele. Già, con tre mele, mangiate alla sera prima di coricarsi, il gottoso — stando a quel che si dice — guarirebbe della sua malattia.

La notizia ci viene da Londra, dalla capitale di un paese ove i gottosi abbondano in maniera straordinaria; figuriamoci quindi a qual prezzo salirebbero le mele e quale importazione se ne farebbe, se si tratta realmente di una notizia seria.

Perchè qualche maligno potrebbe insinuare che sotto questa diceria si nasconde un giuocchetto per fare la gottosa di qualche speculatore o monopolizzatore del commercio di mele.

Chi vivrà vedrà. Per parte mia io sono entusiasta delle mele (honey suit qui mal y pense). Questo frutto infatti oltre essere saporito è molto igienico, tanto che si è chiamato «la granata dello stomaco».

Gli acidi vegetali che contengono sono molto utili ai gottosi, perchè nell'organismo vanno a formare dei sali alcalini.

Ma, dato il caso che questa apoteosi delle mele sia il parto di qualche mente burlona o fantastica, bisogna ricordarsi che abbiamo contro la gotta un rimedio veramente razionale e miracoloso, cioè l'Antagra della Ditta Bistieri di Milano.

Per i sali alcalini possiamo provvedere bevendo acqua leggera bicarbonato-calcica, quale la Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

La nuova tassa sulle cambiali.

In questi giorni è andata in vigore la nuova legge per le stampiglie delle cambiali. Per chi ne deve far uso, il nuovo tasso è a favore, ma occorre conoscerlo. Diciamo questo perchè vari rivenditori di private senza occuparsene, cedono i vecchi moduli ai vecchi prezzi e gli acquirenti d'altra parte si trovano perplessi nell'accettare il costo giusto.

Un bravo commesso di registro, il signor Teobaldo D'Agostino ha provveduto all'inconveniente con la compilazione di una esauriente tabella con i prezzi graduati dalle cambiali di lire 100 a quelle di dieci mila lire con appiedate utilissima norme in proposito.

La vende a Udine il sig. Andrea Bianchi Via del Seminario N. 1 al mite prezzo di cent. 30, per posta cent. 40.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 gennaio 1908.

Rendita 3.75 0/0 L. 103.02
3.12 0/0 (netto) » 101.75
3 0/0 » 69.—

Azioni. L. 1265.—
Ferrovie Meridionali » 681.50
» Mediterranee » 403.—
Società Veneta » 198.—

Table with 2 columns: Obligazioni, L. Values. Includes Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediteranee, Italiane, Credito com. prov. 3 3/4 0/0.

Table with 2 columns: Cartelle, L. Values. Includes Fondiaria Banca Italia, Cassa risp. Milano, Ist. Ital., Roma.

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista), L. Values. Includes Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli).

La morte del ferito al banchetto nuziale.

Leri alle 22 moriva all'Ospitale, ov'era stato accolto, quel Leonardo Venturini ferito al banchetto di campo (Gemona).

In seguito all'operazione di laparotomia gli era sviluppata la peritonite. Nessuna disposizione ancora per l'autopsia.

Un mariolo troppo audace acciuffato.

Stanotte, verso le 23, certo Braidotti Guerinio di Gio. Batta, fornaio di Chiavris, mentre trovavasi fermo di fronte alla Banca d'Italia venne avvicinato da certo Villadori Gaetano fu Natale d'anni 28, fornaio, che gli chiese l'ora.

Non appena ebbe estratto l'orologio, il Villadori gli diede uno strappo involando l'orologio e catena.

Ricercato dalle guardie di P.-S. fu arrestato e trovato in possesso dell'orologio.

La chiamata della classe 1888.

Si ha da Roma: Il Giornale Militare ufficiale pubblica la chiamata alla leva dei giovani nati nel 1888. Con essa il ministero ordina che la sessione di questa leva sia aperta il giorno primo febbraio, che l'estrazione a sorte abbia luogo il 20 febbraio, e che le sedute dei consigli di leva per l'esame definitivo abbiano principio l'8 aprile.

La sessione di leva deve essere compiuta il primo agosto. Per l'applicazione delle nuove disposizioni di leva alla classe del 1888 il ministero della guerra si riserva di pubblicare fra breve apposite norme.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Banca dei Ss. MM. Gervasio e Protasio in Nimis. Vedi Avviso di convocazione in IV pagina

Pastiglie CODEINA Becher. Trovansi in tutte le farmacie e presso il deposito generale. A. Manzoni e C. MILANO - ROMA - GENOVA

Cura depurativa coll'Acqua Minerale della Sorgente SALSOIODICA di SALES. Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparato nei laboratori chimici.

46 ANNI DI CONSUMO. Splendidi Certificati Medici. MEDAGLIE DI ESPOSIZIONI o CONGRESSI MEDICI. Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900. L'AMMINISTRAZIONE Co. OTT. COLLALTO

OFFELLERIA PIETRO DORTA & C. Mercatovecchio N. 1 Telefono 103. SPECIALITÀ KRAPPEN caldi giornalmente MERINGHE alla panna. Assumesi servizi per Nozze e Battesimi. Assortimento Vini vecchi fini in bottiglia, Champagne e Liquori di primarie Case Estere e Nazionali. Pasticceria sempre fresca - Si garantisce la lavorazione con burro naturale

dott. G. CAPPELLARO specialista per le MALATTIE D'OCCHI. Già assistente dell'Ospedale Oculistico di Torino e delle Cliniche di Parigi. Correzione dei difetti di vista. Chirurgia oculare. Consulto dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 14 alle 16 in Via Aquileia N. 7 - Udine. Visite gratuite per i poveri lunedì e giovedì mattina

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del cav. dott. ZAPPAROLI Specialista. UDINE - VIA AQUILEIA 86. Visite tutti i giorni. Camere gratuite per malati poveri. TELEFONO N. 217

Stitichezza, Emorroidi, ecc. Le vere pillole purgative dell'Artica Farmacia Santa Fosca. non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguerle e difenderle dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, cifrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE). — Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni. Esigete la firma Ferdinando Paner. Farmacia S. Fosca Venezia

Vero SAPONE Marsiglia. Marca Papillon (Farfalla) L. 1.40 al Kil. Cor de Chasse (Corno da caccia) » 1.25 » Coq. (Gallo) » 1.10 » Tanto in Barre che in pezzi. Deposito presso A. MANZONI e C. Milano - Roma

CURA DELLA PELLE. SAPONE PURISSIMO Profumo e colore naturale al Pezzo LIRE 0.50. Deposito Generale presso: A. MANZONI e C. MILANO - S. Paolo, 11 - Roma, Via di Pietra, 91 - Genova, Piazza Fontane Marose.

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primari medici e specialisti della regione. PENSIONI e CURE FAMILIARI — Massima segretezza. UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE Telefono N. 324.

«Lancia profumi», in cristallo figurato ELEGANTISSIMI PEL LA TOILETTE Prezzo L. 3.50 endanno con cent. 30 in più si spediscono franco nel Regno. A. MANZONI e C. — Milano Via Sala, 14-16 — Via S. Paolo, 11.

RONCEGNO. Acqua Naturale Arsénico-Ferruginosa (Anemie, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Clorosi, ottimo Ricostituente dopo le convalescenze e nei bambini deboli). Bagni Arsénicali-Ferruginosi e Stazione Climatologica (Alpi Trentine, 3 1/2 ore da Verona, 1 1/2 da Trento, ferrovia Trento-Roncegno). Clima alpino - costantemente mite - Splendida posizione - Grandioso parco - Grand Hôtel des Bains (rinnovato) Park Hôtel (apertura primavera 1906) — 1.º Ordine - Pensioni — Massimo Comfort moderno. 15 Aprile - 1 Novembre. Concessionaria per la vendita in Italia dell'Acqua di Roncegno la Ditta A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo 11.

CURAÇÃO delle Case WINAND FOCKINK d'Amsterdam - Cruchon da litro L. 9.50 A. LEBON & FILS di Parigi Cruchon gr. L. 8.00 in vendita presso A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma - Genova

NUOVI RIBASSI L'Amministrazione Co. OTT. COLLALTO avvisa la sua numerosa Clientela che da oggi il prezzo dei Vini tutti di propria produzione sono ridotti: Rosso da pasto nostr. 21 al litro, fuori dazio id. id. 34 al litro, allo spaccio al minuto. Gli altri tipi sono ridotti nella stessa proporzione. Deposito all'ingrosso Piazzale Venezia Spaccia al minuto Ponte Poscolle.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,
 Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FI RENZE,
 Via Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 1 - BERLINO -
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo
 del giornale L. 2 - la riga contata.

Banca dei SS. MM. Gervasio e Protasio in Nimis.

Ogni Azionista resta invitato all'Assemblea di questa Banca nel giorno
 12 Febbraio p. v. alle ore 14 per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni della Presidenza e Relazione dei Sigg. Sindaci,
2. Approvazione del Bilancio annuale.
3. Rinnovazione delle cariche uscenti.
4. Varie.

Se la prima adunanza andrà deserta, la seconda convocazione si farà
 all'ora stessa del giorno 19 Febbraio.

Nimis, li 28 Gennaio 1908.

LA PRESIDENZA.

Il solo VERO e GENUINO L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(La Fede dei Touristes)
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello a di cui rotoli, oltre al marchio
 di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTE-
 RIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'istruzione in
 cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C.
 di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia
 di detto prodotto.
 Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri arti-
 coli che imitano coi caratteri esteriori della confezione il vero "Luser's
 Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a
 sorprendere la buona fede dei consumatori.
 Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

F. MARTINUZZI

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE

UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Bro-
 cati** per apparati da Chiesa e addoppi, **Seta Spinata**
 per **Standardi e Gonfaloni**.

**Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo
 fino, seta e cotone, filati oro per ricamo.**

Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M.
 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati.
 - Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana
 e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto
 altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in
 seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qual-
 lunque articolo in manifatture.

Prezzi di assoluta concorrenza

Premiato con medaglia d'oro 1903
 Diploma medaglia d'argento dorata 1907

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giam-
 maica, all'ananas, della casa Hoegner di Amburgo, si ottiene una bibita
 oltre ogni dire corroborante. L. 5-50 alla bottiglia. Vendita da A. Man-
 zoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

LA CASA A. Manzoni e C., chimici-farmac., Milano, Roma, Genova,
 vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico PACELLI

LIVORNO

CATTARRO GASTRO-INTESTINALE dolori e bruciori di stomaco,
 cattiva digestione, acidità
 si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è ef-
 ficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che
 dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero bal-
 samo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed
 altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente
 uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che gio-
 vano pel momento. - Vasetti da L. 1,50, 2 (per posta L. 0,25
 in più), 3.

LA NEVRASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le PİLLOLE
 PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno
 forza, energia, gaiezza. - Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendansi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto,
 n. 51, Livorno. - In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinetti
 di Venezia.

Fosfo-Stricno Peptone Del Lupo

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone L. 4
 idem per posta „ 5
 Quattro flaconi „ 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Trovansi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. Manzoni e C.**

MILANO - ROMA - GENOVA

Aceto Igienico

PER LA TOILETTE

Rinfrescante e balsamico della pelle usato di
 frequente, evita il rilassamento dei tessuti, fa sparire i
 rossori, le tacche e le efflorescenze.
 Preparazione speciale della Ditta

A. MANZONI e C. Chimici-farmacisti.

Milano, Via S. Paolo, 11 - Via della Sala, 14.16

Bottiglia da litro L. 8 - 1/2 litro L. 4.50 - Flacone L. 1.25

Franco per posta C.m. 60 in più

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI



SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE
 CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce
 vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in
 dose di un bicchierino ogni 24 ore - in luogo del cicchetto mattutino - preserva sicuramente
 dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque
 forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA - soluzione antimalarica per bambini. Felice Bisleri e C. Milano.

PER I NOSTRI FIGLI

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni
 somministrato ai bambini ne facilita la dentizione
 che si compie senza fatica ed inconvenienti.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni serve
 a rinforzare e rendere normali le ossa dei bambini
 alla Rachitide così pure dà vigore ed attività agli
 adolescenti gracili, linfatici e quelli indeboliti per
 una crescita troppo rapida e precoce.

Il Fosfato liquido di ferro e calcio Pulzoni per-
 mette inoltre alle giovinette di raggiungere e sor-
 passare il periodo di formazione che è sempre ac-
 compagnato da anemia, debolezza, languori.

Costa L. 1,25 la bottiglia - Franco per posta L. 2

Concessionari A. MANZONI e C. - Milano-Roma-Genova

Lucido speciale

Della Fabbrica di Daniel di Parigi

Questo lucido al contrario di
 tante ultime invenzioni che rovi-
 nano la pelle delle scarpe, la man-
 tiene invece morbida, donandole
 un lucido brillante dopo pochi
 colpi di spazzola. - Vendesi da
 A. MANZONI e C. chimici-far-
 macisti, Milano, via S. Paolo 11.

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandole alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. cente-
 simi 75 franco nel Regno lire
 1,25. - Vendita all'ingrosso
 ed al minuto presso A. MAN-
 ZONI e C. Milano, Via San
 Paolo 11; Roma, Via di Pietra
 numero 91.

GRANI DI BAREZIA

per la distruzione dei

SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola
 per posta cent. 85

Vendesi presso A. Manzoni e C.,
 Milano, Via S. Paolo, 11; Roma,
 via di Pietra, 91; Genova, piazza
 Fontane Marose.

Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.

porta il numero 273

AMARO BAREGGI

a base di FERRO CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati
 consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza
 originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. F. BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso i farmacisti GIACOMO COMMESSATTI, L. V. BELTRAME Piazza V. E. e FABRIS ANGELO

La Rèclame è necessaria al commercio quanto l'ossigeno ai polmoni. Senza la Rèclame non c'è successo possibile;
 la capacità di direzione, la solidità di giudizio, l'intelligenza non valgono la Rèclame.

Andrew Carnegie.